

**Economisti di profilo**

## Quando Cipolla vedeva la storia in due chiodi

Giovanni Santambrogio

Conservo due antichi chiodi in ferro battuto della lunghezza di 20 e 25 cm. Sono un regalo del professor Carlo M. Cipolla. Era rientrato dal semestre all'università di Berkeley ed ero a casa sua, a Pavia lungo il Ticino, per parlare degli articoli da pubblicare in copertina del «Sole-Domenica» e delle nuove tappe della *Storia economica illustrata*, un progetto da lui pensato e diretto che vedeva coinvolto un team di 18 studiosi e una disegnatrice, Maria Laura Peruzzi di Firenze. Ogni settimana a partire dal gennaio 1989 al settembre 1994, per periodi di due/tre mesi, metà della terza pagina del «Domenicale» era occupata da tavole illustrate e brevi testi. Un progetto ampio, originale e, soprattutto, «illustrato» - aveva voluto Cipolla - non a fumetti come in quella stagione accadeva nell'editoria. C'era una ragione: il professore esigeva che i disegni rispettassero gli abiti, gli ambienti, i mestieri, gli strumenti di lavoro riscontrandoli con documenti, miniature e dipinti d'epoca. Lui stesso li visionava perché tutto doveva rispecchiare la realtà. L'iniziativa è diventata li-



**Carlo M. Cipolla.** Lo storico (1922-2000), specializzato in Storia economica, ha ottenuto la sua prima cattedra a Catania e ha insegnato a Berkeley fino al 1991.

bro nel 1995 dal titolo *Storia facile dell'economia italiana dal Medioevo a oggi*, uscita in coedizione Il Sole-24 Ore-Mondadori, poi riproposta in edizione economica da Mondadori e nel 2003 ristampata da Einaudi Scuola con l'aggiunta di grafici e tabelle.

Mentre si parlava, accanto alla libreria con allineate su due ripiani le edizioni straniere delle sue opere tradotte in una ventina di lingue, Cipolla si alzò dirigendosi nello studio. Ritornò con i due chiodi di un antico edificio medievale pavese, li aveva salvati insieme ad altri. Perché lo aveva fatto? La risposta si intuisce in uno scritto del 1945, *Architettura e storia sociale: il castello di Scaldasole (Bollettino Storico Pavese, VIII)* in cui annota: «Lo storico della vita sociale e di quella economica può trovare dati preziosi e spunti originali nello studio delle stesse linee architettoniche e nei piani stessi di fabbricazione». I chiodi diventavano una pista di ricerca sui fabbri, la provenienza dei metalli, i traffici commerciali, i sistemi di pagamento, la moneta in uso.

Era la grande lezione di Marc Bloch, ispiratore e fondatore in-

sieme a Lucien Febvre della rivista «Annales». Quei chiodi, in quel pomeriggio, furono spunto di brevi e curiosi cenni sulla storia di Pavia e della sua popolazione. Un tema che era stato oggetto nel 1943 del primo studio dello studente Cipolla, su suggerimento del professore Franco Borlandi con il quale si laureerà l'anno successivo. Borlandi rappresenta una figura chiave nella vita di Cipolla: il suo incontro farà accantonare l'originaria idea di insegnare nel liceo per intraprendere la carriera accademica che sarà rapida: prima assistente incaricato e l'anno successivo assistente ordinario. E subito, il giovane Cipolla, si trova a trascorrere un periodo di perfezionamento alla Sorbona e all'Ecole des hautes études di Parigi dove frequenta i seminari di Lucien Febvre e Fernand Braudel, colonne portanti del gruppo «Les Annales». Nel 1948 è invece alla London School of Economics. Cipolla ha ventisei anni ed è già conosciuto dal gotha accademico.

L'anno prima un suo saggio *Una crisi ignorata. Come si è perduta la proprietà ecclesiastica in Lombardia tra l'XI e il XIV secolo* compare

sulla rivista «Annales» (il testo è stato raccolto nel volume *Le tre rivoluzioni e altri saggi di storia economica e sociale*, Il Mulino 1989). Passano cinque anni, raggiunge Berkeley nel 1953 con una borsa Fulbright per l'originalità dei suoi lavori in storia medievale. Nel frattempo aveva ottenuto prima la cattedra a Catania poi a Ca' Foscari dove a chiamarlo, come suo sostituto, è Gino Luzzatto, il padre della Storia economica italiana. L'impressione lasciata in California è così forte che nel 1957 Cipolla approderà a Berkeley come Visiting Professor per poi ricoprire dal 1959 al 1991 la cattedra di Storia economica come Full Professor. Da allora passerà sei mesi negli Usa e sei mesi in Italia.

I suoi libri, quasi tutti prima in edizione inglese poi tradotti in italiano, sono un successo. Ciascuno colpisce per l'originalità nel raccontare microstorie mettendo in luce i nessi con la grande storia. Si passa dalla sanità alla moneta, dalle innovazioni tecnologiche alle epidemie. Sono le vicende raccontate in *Uomini, tecniche, economie* (il volume che, nel 1962, lo ha reso famoso), *Cristofano e la peste, Con-*

*tro un nemico invisibile. Epidemie e strutture sanitarie nell'Italia del Rinascimento, Il fiorino e il quattrino. La politica monetaria a Firenze nel 1300, Vele e cannoni, Conquistadores, pirati, mercatanti. La saga dell'argento spagnolo*, ultima sua fatica (1996). Un successo straordinario continua ad avere il pamphlet *Le leggi fondamentali della stupidità umana*. I particolari di queste opere, il loro impatto sulla storiografia italiana e internazionale sono raccontati da Giovanni Vigo nel volume da poco edito *Carlo M. Cipolla. Un viaggiatore nella Storia*. Allievo, collaboratore di Cipolla e docente di Storia economica a Pavia, nel ventennale della scomparsa del maestro, ha ricostruito la statura dello studioso, le sue relazioni internazionali, le amicizie offrendo una biografia precisa e una bibliografia dettagliata e completa. Un saggio prezioso per avvicinare il grande storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARLO M. CIPOLLA.**  
**UN VIAGGIATORE NELLA STORIA**  
Giovanni Vigo  
Cisalpino, Milano, pagg. 168, € 22